

# VOCI DAL CORRIDOIO

Periodico dell'Istituto Tecnico "F. Forti" Monsummano Terme

Numero 8 - maggio 2022



 [@its\\_vocidalcorridoio\\_fforti](https://www.instagram.com/its_vocidalcorridoio_fforti)

**IN QUESTO NUMERO**

Riflessioni sulla guerra

Ucraina - Russia

I bambini giocano alla guerra - Bertolt Brecht

PCTO: neo guide turistiche!

Adriano Olivetti

Uniformità, disciplina e unità: la scuola giapponese



## Riflessione sulla guerra Ucraina - Russia

Anche l'Istituto Forti partecipa alla raccolta di beni di prima necessità per l'Ucraina promossa dalla Croce Rossa Italiana, sezione locale di Pescia, con prodotti per l'infanzia come alimenti a lunga conservazione (latte in polvere e omogeneizzati), pannolini e farmaci.

Cos'è che spinge una persona a compiere una guerra? Probabilmente un senso di ambizione che porta a volere più di quello che si ha.

Nonostante tutti gli insegnamenti che in questi anni noi studenti abbiamo ricevuto, il mondo continua a farsi guerra senza provare pietà per il prossimo; secondo noi tutto parte dall'odio tra i popoli e dalla volontà di ottenere vantaggi economici e scalare la piramide economica.

Aiutateci a non far cadere altro sangue sulle strade dell'Ucraina come lacrime sul volto di una donna abusata.



Albert Einstein diceva che *“La guerra non si può umanizzare, si può solo abolire”*. Purtroppo la storia ci insegna che il genere umano non impara dai propri errori e spesso non vogliamo ammettere che anche noi esseri umani sbagliamo! Il proseguo di questa guerra porterà ad aumentare solo il numero dei morti e quando ne prenderemo coscienza sarà troppo tardi.

In guerra tutti sono in pericolo, tranne quelli che hanno voluto la guerra, diceva il grande Totò.

La canzone *Masters of war* di Bob Dylan è rivolta alle persone che decidono di combattere per i propri interessi senza pensare alle conseguenze e soprattutto alle famiglie:

*“Voi che non avete mai fatto altro  
che costruire per distruggere  
giocate con il mio mondo  
come fosse il vostro giocattolo  
mettete un fucile nella mia mano  
e vi nascondete dal mio sguardo  
e vi voltate e scappate lontano  
quando volano i proiettili.”*

Vogliamo fare nostre le parole di Maria Montessori:

*“Tutti parlano di pace, ma nessuno educa alla pace. A questo mondo si educa per la competizione e la competizione è l'inizio di ogni guerra. Quando si educerà per la cooperazione e per offrirci l'un l'altro solidarietà, quel giorno si starà educando per la pace.”*

Noi siamo fiduciosi che nel silenzio più assordante c'è ancora un sussurro di speranza che continua a combattere.



**La Redazione**

---

## I bambini giocano alla guerra – Bertolt Brecht

I bambini giocano alla guerra.  
E' raro che giochino alla pace  
perché gli adulti  
da sempre fanno la guerra,  
tu fai "pum" e ridi;  
il soldato spara  
e un altro uomo  
non ride più.  
E' la guerra.  
C'è un altro gioco  
da inventare:  
far sorridere il mondo,  
non farlo piangere.  
Pace vuol dire  
che non a tutti piace  
lo stesso gioco,  
che i tuoi giocattoli  
piacciono anche  
agli altri bimbi  
che spesso non ne hanno,  
perché ne hai troppi tu;  
che i disegni degli altri bambini  
non sono dei pasticci;  
che la tua mamma  
non è solo tutta tua;  
che tutti i bambini  
sono tuoi amici.  
E pace è ancora  
non avere fame  
non avere freddo  
non avere paura.



---

## PCTO: neo guide turistiche!

Nei prossimi fine settimana alcuni studenti di terza e quarta dell'indirizzo Turistico parteciperanno a due eventi territoriali. Il primo si terrà nella parte alta del comune di Uzzano Castello, presso la chiesa SS. Jacopo e Martino, nei giorni 24, 30 aprile e 1, 8, 15, 22 e 29 maggio dalle 15:30 alle 18:00.

Noi studenti faremo da Guida turistica nella chiesa romanica che, al suo interno, accoglie una serie di opere di diversi periodi.

Il secondo evento si terrà in collaborazione con l'*Associazione Culturale Buggiano Castello* a Buggiano Castello nei giorni 30 aprile e 1, 7 e 8 maggio. Le visite saranno la mattina dalle ore 9,00 alle ore 12,30 e il pomeriggio dalle ore 15,00 alle ore 18,30, per



prenotazioni telefonare al numero 3313828687. Avremo la possibilità di illustrare a voi visitatori 12 giardini medievali privati dei residenti della rocca famosi per i loro fiori e alberi da frutto; il ricavato dell'apertura dei giardini andrà interamente al restauro del Palazzo del Pretorio di Buggiano Castello.

VENITE NUMEROSI! VI ASPETTIAMO!

*Aurora Panichi, IV B TUR*

*Sara Iorio, V B TUR*



---

## **Adriano Olivetti**

### *L'uomo che ha cambiato il concetto d'impresa*

Adriano Olivetti nasce a Ivrea l'11 aprile 1901; a soli 12 anni entra nell'azienda di famiglia che produce macchine da scrivere e dove incontra Mauro Barale che diventerà suo amico e successivamente uno dei suoi principali collaboratori.

Durante la Seconda guerra mondiale, nel 1943, Adriano e la sua famiglia soccorrono e nascondono una paracadutista italoamericana, Karen Bates, che doveva prendere contatti con i partigiani; le SS la cercano nella casa di Adriano senza trovarne traccia. Le origini ebraiche del padre e le idee antifasciste di Adriano costringono la famiglia a fuggire e Adriano si reca in Svizzera dove inizia a lavorare al suo progetto della "comunità", cioè una fabbrica che collabori strettamente con il territorio e i suoi abitanti.

Quando la guerra finalmente finisce, Adriano prende le redini dell'azienda e prosegue la modernizzazione della fabbrica e in poco tempo, nel 1950, riesce a mettere sul mercato la sua nuova macchina per scrivere pratica ed ergonomica: la LETTERA 22. Le vendite vanno benissimo e gli operai lavorano senza essere sfruttati.



Olivetti crea un partito per la politica onesta e anticapitalista, a favore dei più deboli, *Movimento Comunità* che, però, nel 1958 prende pochissimi voti e solo un seggio in Parlamento che ricoprirà lui stesso per un anno.

Dopo l'insuccesso politico, Adriano torna a lavorare per la creazione del nuovo calcolatore che in breve tempo viene terminato: verrà chiamato ELEA.

Per saldare i debiti dell'azienda, che si trova in difficoltà, Olivetti si reca in Svizzera nel 1960: durante il viaggio in treno il 27 febbraio muore in circostanze poco chiare dopo aver avuto un malore.

Adriano Olivetti è stato uno di quegli imprenditori illuminati, capace di vedere quello che gli altri non vedono. La sua idea di impresa anticipa di 100 anni il concetto di responsabilità e di sostenibilità, di cui tanto si parla oggi. La fabbrica è il luogo dove produrre “libertà e bellezza” perché, come lui stesso dice, questi elementi servono a renderci felici.

Nella visione di Olivetti sono fondamentali la cultura e la divulgazione, infatti fu il primo a contattare architetti famosi e importanti per la realizzazione della fabbrica che è strettamente legata al territorio. Nella sua visione si passa dalla “fabbrica di beni” alla “fabbrica di bene” punto fondamentale per la concezione d’impresa di Olivetti. Introduce, inoltre, l’idea di fabbrica trasparente sia fisicamente (la fabbrica di Ivrea è una fabbrica dove si vede tutto sia dall’interno che dall’esterno), sia nei rapporti lavorativi.

Adriano riceve in eredità da suo padre Camillo una visione molto importante per quanto riguarda il lavoro dipendente: “la disoccupazione involontaria è un male sociale”. Con questa idea nella testa, Adriano organizza il lavoro tenendo in considerazione il valore e la dignità dei suoi dipendenti, fondamentali per raggiungere gli obiettivi sociali. Introduce per primo, e molto prima che venga regolata dalla legge, la settimana corta, le 8 ore lavorative, il servizio di assistenza sanitaria, l’assicurazione sugli infortuni e nelle sue fabbriche ci sono le biblioteche e lo spazio per i figli delle dipendenti.

Adriano Olivetti è ancora oggi un esempio concreto che le cose si possono fare in un certo modo, che esiste un’etica che non è in contrasto con il successo imprenditoriale, ma che al contrario ne costituisce una spinta importante.

*Ludovica Bartolini, Claudio Verdiani, IV D AFM*



---

## Uniformità, disciplina e unità: la scuola giapponese

La formazione della scuola giapponese è molto diversa da quella italiana o da quella che potremmo incontrare nel resto d'Europa, anche se possiamo riscontrare alcune somiglianze.

La scuola giapponese inizia ad aprile e finisce a marzo dell'anno successivo, le vacanze



estive sono della durata di circa sei settimane e, oltre alle feste nazionali, gli alunni hanno due settimane di vacanza a Capodanno e due in primavera tra il vecchio e il nuovo anno scolastico. L'istruzione scolastica comprende asilo nido e scuola materna, la cui durata dipende dal tipo di scuola, 6 anni di elementari e 6 anni di medie divise

in 3 anni di medie inferiori e 3 anni di medie superiori. La scuola obbligatoria coinvolge le elementari e le medie inferiori, ovvero dall'età di 6 anni fino a quella di 15; le scuole non obbligatorie sono l'asilo nido, la scuola materna e le medie superiori. Per gli alunni diversamente abili esiste un inserimento nelle classi regolari, oppure in classi chiamate *tsukyo* basate su un apprendimento individuale o in piccoli gruppi.

Le materie scolastiche non variano molto a seconda del tipo di istruzione, anche se passando da un'istituzione all'altra si possono riscontrare delle aggiunte come educazione tecnica alle medie inferiori o informatica alle medie superiori, o materie come l'inglese presente in tutti e tre i gradi scolastici.

L'orario scolastico giapponese inizia dalle 8.50 della mattina fino alle 16.00 del pomeriggio con l'aggiunta di corsi di ripetizione integrativi che iniziano alle 17.00 e che possono durare fino la sera tardi. Ad ogni ora c'è un intervallo di 10 minuti e il pomeriggio gli alunni, dopo la pausa pranzo, in mensa o con il pranzo portato da casa chiamato *bento*, possono partecipare ai club scolastici, scelti all'inizio della scuola, riguardanti vari sport, fotografia, teatro e che variano a seconda della scuola.

In ogni istituto delle medie inferiori e medie superiori è richiesta l'uniforme che per i maschi è nera con i colletti alti, mentre per le ragazze è blu con la gonna a pieghe.

In Giappone non esistono i collaboratori scolastici (i nostri "bidelli") perché sono gli studenti e gli insegnanti ad occuparsi della scuola; infatti, gli studenti di ogni classe si dividono in gruppi, ognuno con un compito diverso: c'è chi pulisce i corridoi, le aule e chi si prende cura delle aiuole nel cortile della scuola.

Un'altra caratteristica importante nell'educazione scolastica giapponese sono gli esami di ammissione, obbligatori, per



frequentare le scuole private che sono le più richieste dalle famiglie perché il diploma conseguito ha nel mondo del lavoro un peso maggiore rispetto a quello delle scuole pubbliche.

Le scuole giapponesi sono riconosciute al primo posto per la severità nell'osservanza del regolamento che, molte volte, si rileva puntiglioso anche nei minimi dettagli, come le uniformi scolastiche oppure il colore dei capelli che deve essere nero! Tutto ciò viene valutato per il conseguimento del diploma a fine anno, è un attestato molto importante per accedere al mondo del lavoro perché nei colloqui il rendimento scolastico è un fattore discriminante.

*Sara Iorio, V B TUR*